La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

IV Domenica del Tempo ordinario - anno C
30 gennaio 2022

Ger 1,4-5.17-19; Sal 70 (71); 1Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30

MEDITATIO. «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato», più esattamente: «si compie nei vostri orecchi». L'oggi della salvezza è il tempo opportuno, il kairòs, nel quale la Parola di Dio compie le sue promesse sia nella carne di Gesù di Nazaret, sia negli orecchi dei suoi ascoltatori. Gesù compie la Parola del Padre perché è stato un orecchio aperto, che diventa corpo obbediente (cf. Eb 10,5-7; Sal 40,7-9 LXX). Anche noi siamo chiamati a diventare orecchio aperto, trasformando la meraviglia suscitata da Gesù in un corpo obbediente perché capace di accogliere e di dare credito alla Parola proclamata e alla sua promessa attuata. Al contrario, i nazaretani chiudono gli orecchi, trasformando lo stupore iniziale in sdegno, addirittura in rifiuto. L'orecchio viene chiuso da un cuore che si ostina nelle proprie catene, resistendo alla parola di Gesù che

desidera invece aprirlo, portando alla luce i suoi pensieri nascosti, ambigui, contraddittori, per poterli guarire, come un medico competente, un profeta sapiente. L'evangelo della salvezza, aveva annunciato Gesù leggendo Isaia, è una parola che viene annunciata e si compie per i poveri, per i prigionieri, per gli oppressi. Non riesce ad accoglierla chi al contrario è ricco e si pone nei suoi confronti con la pretesa tipica dei potenti, senza la disponibilità a riconoscere le prigionie e le oppressioni, soprattutto interiori, dalle quali deve essere liberato.

ORATIO. Signore Gesù, tu conosci i nostri cuori
meglio di noi stessi.
Donaci di ascoltarti mentre porti alla luce
ciò che ci cela in essi.
Tu sei venuto come luce che rischiara le tenebre,
anche le nostre tenebre interiori,
aprendoci gli occhi sulle contraddizioni e le ambiguità
che abitano in noi.
Concedici la grazia di lasciarci purificare
dalla tua parola e dal tuo sguardo,
perché la meraviglia con la quale ti ascoltiamo
generi in noi lo stupore sempre nuovo
di una vita trasformata.

CONTEMPLATIO. *Contempliamo Gesù mentre si rimette in cammino, passando misteriosamente in mezzo a coloro che stavano per gettarlo giù dal precipizio sul quale era costruita la loro città. È già il Signore della Pasqua che attraversa la morte per portarci con sé sulle vie della vita. Spesso la nostra esistenza si trova sull'orlo di un precipizio. Soltanto seguendolo mentre passa tra di noi e attraverso le nostre contraddizioni, possiamo ritrovare sentieri di pace, di gioia, di fraternità riconciliata.*